

«Il lavoro è la priorità. Il rigore produce recessione»

CARLA ATTIANESE
STRASBURGO

Tre milioni di disoccupati in Italia pari all'11% della popolazione, il dato più basso dall'inizio delle serie storiche, con un picco per quella giovanile che tra gli under 25 arriva ad oltre il 36%, peggio di così solo Grecia, Spagna e Portogallo. Un problema con cui fa i conti anche il resto d'Europa, se è vero che nei paesi della zona euro la percentuale dei senza lavoro ha sfiorato l'11%. Facciamo il punto della situazione con Sergio Cofferati, oggi europarlamentare del Pd.

L'Europa resta in bilico tra l'austerità e la crescita, e la disoccupazione aumenta.

«È una tendenza negativa che continua con pochissime eccezioni, e in Italia la situazione è peggiore perché siamo da tempo in piena recessione. I numeri occultano tra l'altro una parte di verità, perché non comprendono le persone in cassa integrazione, non formalmente disoccupate ma che nella gran parte dei casi non hanno più un posto di lavoro. E come capita sempre, si accentuano i pro-

blemi per i soggetti più deboli, i giovani e le donne, con dati preoccupanti».

La Commissione Ue ha presentato un piano per il lavoro giovanile, lo «Youth guarantee scheme».

«È una proposta deludente, peraltro scissa da qualsiasi idea di crescita economica. Uno schema che prende a riferimento modelli profilati su paesi piccoli e con strutture produttive particolari (Austria e Finlandia ndr), senza essere accompagnato da risorse adeguate. Solo buoni propositi, peraltro non corrispondenti ai fabbisogni».

Nel frattempo si va verso una riduzione del Bilancio Ue.

«Sì, nella migliore delle ipotesi avremo una contenuta riduzione, quando invece servirebbe di più, anche con risorse proprie. Non aver ancora completato l'iter per una Tassa sulle transazioni finanziarie e non aver fatto gli Eurobond impedisce oggi all'Europa di avere le risorse necessarie alla definizione di politiche per la crescita degne di questo nome».

Finora è stata un'Europa a trazione conservatrice. Un segno progressista cambierebbe qualcosa?

«È vero, ha prevalso una cultura conservatrice. Per i progressisti europei, le priorità sono il rovesciamento della pratica del rigore monetarista senza sviluppo e una crescita economica adeguata, da accompagnare con proposte sul lavoro che puntino decisamente sulla sfera della conoscenza: formazione, scuola e università».

Resta però il tema della manodopera a basso costo (e bassa protezione) nei paesi emergenti.

«Non bisogna competere con quei paesi sul piano dei costi ma su quello della qualità. È la concorrenza sui costi che porta alla distruzione dei diritti».

Un governo di centrosinistra in Italia che chance ha di fronte alle sfide che si presentano?

«Intanto l'obiettivo di tutti è che il centrosinistra vinca. Poi, un governo stabile è importante per il sistema economico, e ancora di più se di centrosinistra, perché porta nel nostro sistema punti di vista che si sono dimostrati efficaci in altri paesi, ad esempio in Francia, con il consenso dei cittadini. Monti ha puntato sul contenimento degli effetti della crisi, ma senza equità».

L'INTERVISTA

Sergio Cofferati

Per l'europarlamentare Pd la Ue sconta il fatto di non essersi dotata di strumenti come Tobin tax e eurobond: mancano le risorse per la crescita

